

I DATI CONGIUNTURALI RELATIVI AL SECONDO TRIMESTRE 2012

Economia toscana a picco: -4,9%

Segnali di ripresa da pelli e cuoio

Ancora in calo la produzione industriale della Toscana nel secondo trimestre 2012: secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere e Confindustria, il dato sulla produzione è negativo (-4,9%) rispetto allo stesso periodo 2011, ed è ancor più negativo il dato relativo al fatturato (-6,1%), a indicare una contrazione dei margini. I prezzi alla produzione sono infatti in costante rallentamento da inizio 2011 a oggi. L'occupazione cresce dell'1% al netto della Cig. Le aziende toscane pagano la debolezza del mercato interno (-5,4% gli ordinativi totali, ma solo -0,2% quelli esteri): questo fa diminuire la produzione assicurata dal portafoglio ordini, scesa a 66,2 giorni dai 71,4 di giugno 2011.

a pagina 5



Economia toscana a picco: -4,9%

Pelli e cuoio in controtendenza

Ancora in calo la produzione industriale della Toscana nel secondo trimestre 2012: secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere e Confindustria, il dato sulla produzione è negativo (-4,9%) rispetto allo stesso periodo 2011, ed è ancor più negativo il dato relativo al fatturato (-6,1%), a indicare una contrazione dei margini. I prezzi alla produzione sono infatti in costante rallentamento da inizio 2011 a oggi. L'occupazione cresce dell'1% al netto della Cassa integrazione.

Le aziende toscane pagano la debolezza del mercato interno (-5,4% gli ordinativi totali, ma solo -0,2% quelli esteri): questo fa diminuire la produzione assicurata dal portafoglio ordini, scesa a 66,2 giorni dai 71,4 di giugno 2011. A livello dimensionale soffrono di più le piccole imprese (-6,5% produzione) rispetto alle medie (-1,2%), mentre si accentua la flessione delle grandi (-4,3%) con una forte contrazione degli ordinativi.

Il negativo andamento produttivo che ha contrassegnato l'inizio del 2012 interessa quasi tutti i settori monitorati. Con la sola eccezione del pelli e cuoio, che mostra un incremento tendenziale del +3,4% dopo un avvio d'anno in negativo (-3,9%), i restanti settori registrano infatti una contrazione dei livelli produttivi, seppure di intensità variabile. L'indicatore relativo alla produzione registra le diminuzioni più contenute per l'elettronica (-1,6%), i mezzi di trasporto (-2,7%, dopo il -5,7% del primo trimestre), l'industria alimentare (-2,9%) e le calzature (-3,7%), che tornano a diminuire dopo il +0,8% di inizio anno. Scendono in negativo anche la meccanica (-4,3% dopo il +2,8% del primo trimestre) e i minerali non metalliferi (-6,1% dal +1,9%), mentre per chimica, gomma e plastica (-5,0%), abbigliamento (-7,0%) e metalli (-7,5%) vengono confermate le difficoltà già osservate in avvio d'anno. I restanti comparti fanno registrare flessioni a due cifre, con la farmaceutica che perde il 10,6% (dopo un primo trimestre al +2,5%), il legno e mobilio che cede l'11,0% ed il tessile che flette dell'11,6%.

Secondo i ricercatori, l'ulteriore peggioramento del ciclo economico e le incertezze derivanti da

un processo di aggiustamento dell'economia di cui non si intravede un punto di svolta nel breve termine, inducono gli imprenditori al pessimismo per il periodo prossimo venturo. Il saldo tra ottimisti e pessimisti relativamente alle attese per l'andamento produttivo del terzo trimestre segnala infatti un ulteriore deterioramento del clima di fiducia degli imprenditori toscani, sceso a -9 punti percentuali dai -5 della precedente rilevazione, (era a +14 un anno fa). Anche le aspettative relative all'andamento della domanda restano negative, sia in relazione a quella estera (il cui saldo si mantiene negativo) che soprattutto al mercato interno, dove la quota di imprenditori che prevede una flessione degli ordinativi è superiore di 13 punti percentuali a quella di coloro che invece si attendono un miglioramento. In peggioramento anche il dato sulle prospettive occupazionali.

Secondo il presidente di Unioncamere Toscana, Vasco Galgani, «è sui mercati esteri che, in un momento di grave depressione dei consumi interni, le nostre aziende devono puntare. Forti del valore della semplice etichetta Made in Italy e soprattutto Made in Tuscany, gli imperativi per uscire dalla crisi possono essere soltanto fare rete e rafforzare politiche di promozione verso l'estero, materia in cui il sistema camerale toscano ha maturato un eccellente know-how ora più che mai a disposizione di tutto il tessuto economico regionale».



*Presentata l'indagine
congiunturale
di Unioncamere
e Confindustria
relativa al secondo
trimestre del 2012*